

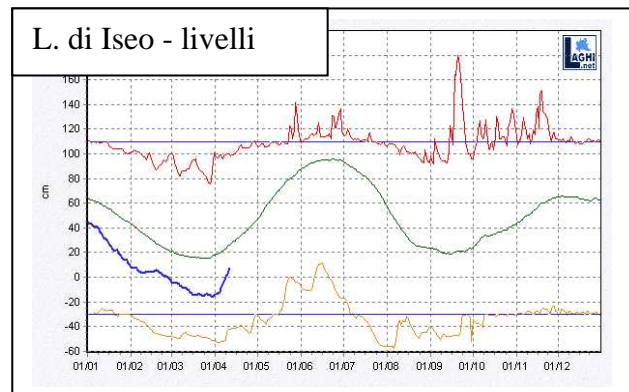
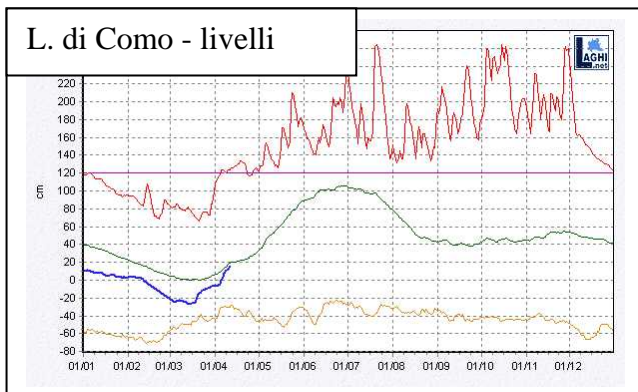
ASSEMBLEA DEL 15 DICEMBRE 2012

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE: Il Presidente invita il Direttore a dare lettura della relazione sulla passata Stagione Irrigua e sui principali eventi che hanno caratterizzato l'anno 2012.

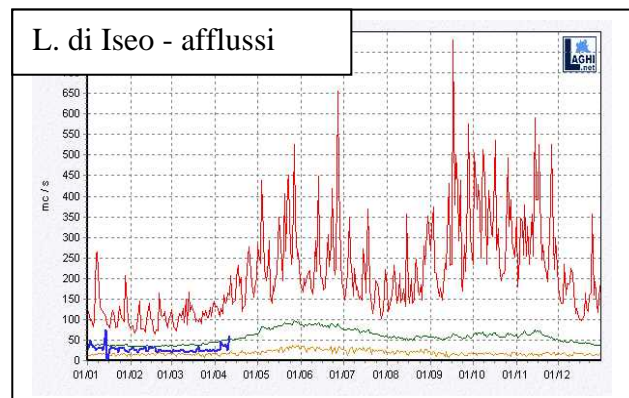
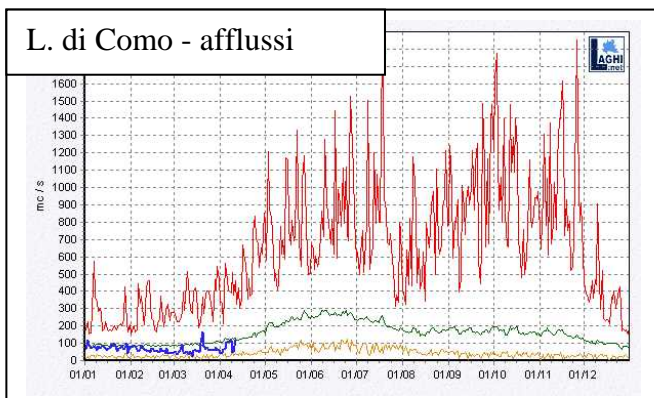
ANDAMENTO DELLA STAGIONE IRRIGUA: a pochi giorni dall'inizio ufficiale della Stagione Irrigua 2012, per tradizione stabilito nel venticinque aprile, le previsioni paventavano una situazione drammatica: totale assenza di neve in montagna, Regolazione al minimo per i laghi di Iseo e di Como con afflussi inconsistenti! Le previsioni erano talmente negative, che il Direttore ritenne necessario darne formale comunicazione al Consiglio di Amministrazione, nella consapevolezza che, in assenza di intensi fenomeni meteorici non prevedibili, gli Amministratori dovessero essere preventivamente informati della necessità di scelte difficilissime.

In quella seduta del Consiglio, tenutasi l'undici aprile scorso, fu sufficientemente eloquente il mostrare i seguenti grafici, relativi a:

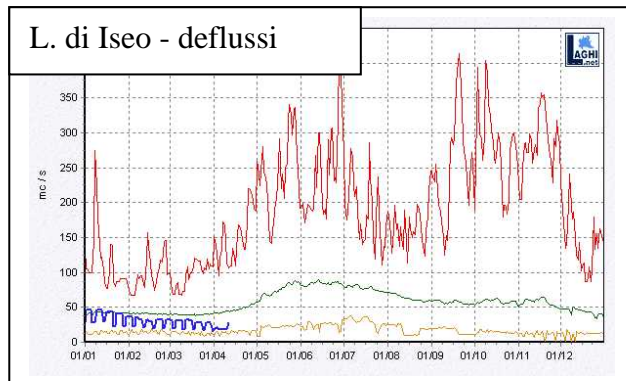
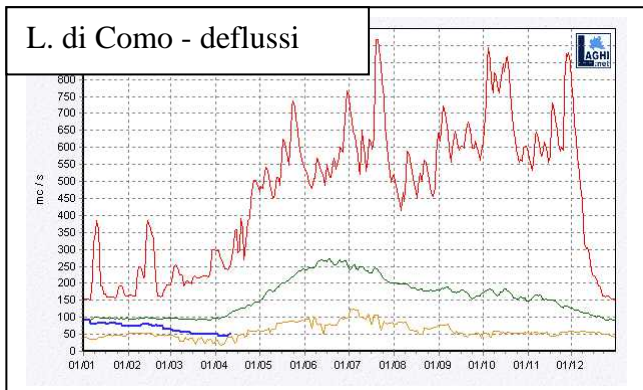
a) livello delle acque nei due laghi:



b) portate in afflusso dalle valli Tellina e Camònica:

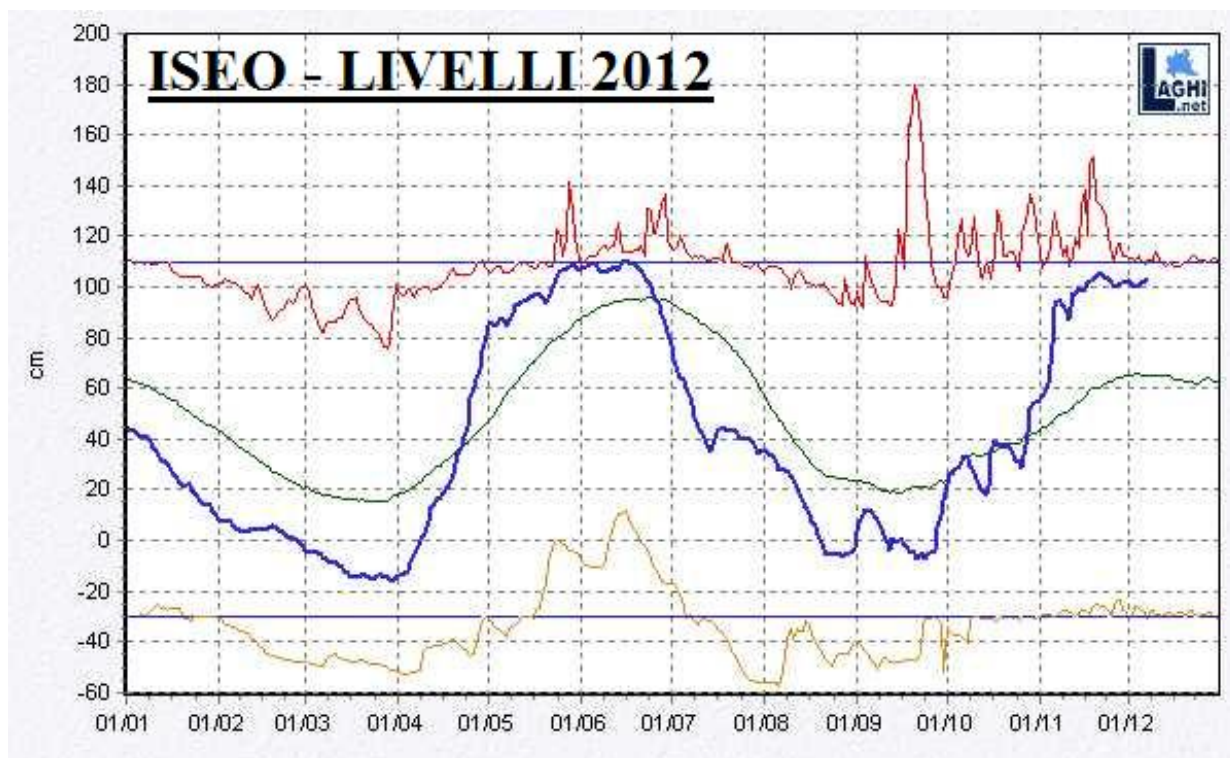


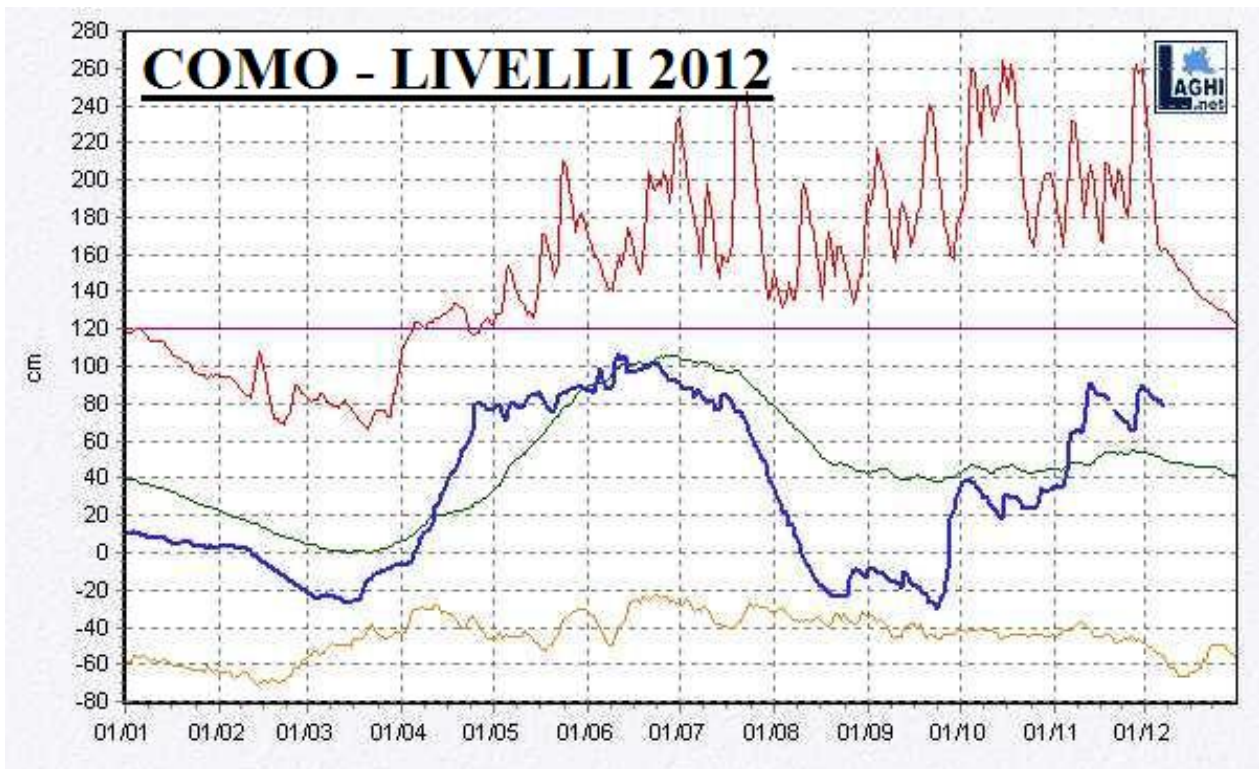
c) portate all'emissario, per Adda ed Oglio sub-lacuali:



Il dato che si percepisce dai precedenti grafici è immediato: portate in uscita dello stesso ordine di grandezza di quelle in ingresso, con inevitabile mancanza di crescita degli invasi. Considerando che i valori delle portate uscenti dai due laghi, in quel periodo, erano dell'ordine del 25 ÷ 35% della competenza irrigua complessiva, non c'è necessità di spendere altro per drammatizzare la situazione!

Poi i fenomeni non prevedibili si sono verificati: piogge abbondanti in aprile e maggio, sia sulle Alpi che sul nostro comprensorio, che hanno causato due effetti di medesimo segno: il recupero dell'invaso del Sebino e del Lario ed il ritardo nella domanda irrigua.





È sempre bene ricordare che, per ‘ritardo della domanda irrigua’, qui al Consorzio si intende l’approssimarsi della massima domanda di Irrigazione in tutto il comprensorio, che quest’anno, grazie alle abbondanti piogge di aprile e maggio, s’è verificato il quattro giugno. Poiché, in assoluta assenza di apporti da disgelo della neve d’alta quota, il nostro sistema può garantire mediamente dai 90 ai 110 giorni di irrigazione, la partenza ritardata ed il completamento degli invasi dei due laghi regolati, ci hanno consentito, anche quest’anno, di assicurare il livello ordinario del servizio, almeno sino al sette agosto, per poi ridurlo intorno all’85% sino ad esaurimento dell’attività irrigua, ovviamente sempre rispettando l’obbligo del Deflusso Minimo Vitale in Adda ed in Oglio.

A quest’ultimo proposito, devo ricordare che, a cura e spese degli enti consorziati, i Consorzi dell’Oglio e dell’Adda stanno conducendo una Sperimentazione per dimostrare, alla Regione Lombardia, che è possibile modulare le portate di DMV in modo diverso da quanto la stessa Regione ha stabilito nel suo Piano di Tutela degli Usi delle Acque (PTUA), del 2005. La Sperimentazione, che quest’anno completa il suo primo triennio, ha consentito, nel periodo giugno-agosto, di ridurre alla metà la portata da mantenere in Adda ed in Oglio a valle delle nostre traverse, ‘ultime della fila’ (!), rispettivamente nei valori: 11,04 m³/s, contro i 22,07, e 3,28 m³/s invece di 6,28. Non mi attardo nel dimostrare che la riduzione del DMV, in anni scarsi come è stato il 2012, è un elemento sostanziale per il buon esito della nostra irrigazione. La Sperimentazione, su entrambi i ‘nostri’ fiumi, proseguirà per altri tre anni, poiché così sta decidendo la Regione, rinviando una decisione, positiva alla Sperimentazione, che a noi già sembra ineluttabile e così arricchendo i dati e

le informazioni su Adda ed Oglio, dei quali se ne potrà anche far vanto, poiché è certo che già sono ed ancor più saranno i fiumi più studiati ... d'Italia!

Resta, purtroppo, l'assoluta mancanza di studio e di azione sulla questione più importante: la verifica ed il controllo del bilancio idrologico dei bacini idrografici, che ha provocato, con l'obbligo del DMV, situazioni a dir poco drammatiche, soprattutto in quei bacini privi di capacità di Regolazione. A questo proposito non posso, come sempre, non ricordare l'azione dei grandi uomini che hanno pensato, fortemente voluto e realizzato la Regolazione dei grandi laghi prealpini, vera e propria assicurazione per le irrigazioni del versante settentrionale della pianura del Po.

Sul controllo del bilancio idrologico, da sempre il C.I.C. si batte, purtroppo con poco seguito ed altrettanto risultato, sulla necessità che, quantomeno, si impongano gli strumenti di misura su tutte le derivazioni, pozzi irrigui compresi. Non si tratta soltanto d'esigenza di equità – atteso che, oggi, solo e soltanto alcune Grandi Derivazioni superficiali sono oggetto di controllo, alcune direi 'guardate a vista', come le nostre ... per esempio! – ma anche per comprendere i fenomeni idrologici negativi ed almeno stabilire dei programmi di intervento/gestione, anche a lungo se non lunghissimo termine temporale. L'esempio del fiume Oglio sub-lacuale, che da anni cito su tale argomento perché a noi conosciuto direttamente, è eclatante: sul finire del secolo scorso, gli apporti dalla falda al fiume, nel tratto sub-lacuale, si sono ridotti di una quantità compresa tra 10,00 e 15,00 m³/s! Parimenti, le portate del fiume Oglio, nel tratto tra il lago di Iseo e le nostre derivazioni, si sono ridotte, mediamente, di oltre dieci metri cubi al secondo. Se valutiamo che il solo D.M.V., nello stesso tratto, è stato imposto dalla Regione nella misura di 6,28 m³/s, ben si constata che qualcosa o qualcuno ne hanno sottratto più del doppio! Sappiamo con certezza che la sottrazione è da attribuire alle acque di falda, poiché ce lo dice il primo studio, condotto da questo nostro Consorzio, sull'evoluzione della temperatura delle acque del fiume: questo 'qualcuno' si identifica, senza ombra di dubbio, negli emungimenti dai pozzi. Quando arriva l'anno scarso e, con esso, l'ordine/obbligo di ridurre le portate derivate, sempre amara è la considerazione che, dallo stesso fiume Oglio in tanti sottraggono l'acqua 'per di sotto' in assoluta tranquillità, senza alcuna possibilità di rischiare neppure un controllo!

Per il fiume Adda e la sua grande e spesso piovosa Valtellina - per dire qualcosa, in ordine a questo triste argomento anche sulla nostra più importante fonte – basti considerare che il defunto Magistrato per il Po, già nel 1976, dichiarava che la disponibilità di acqua per nuove derivazioni da questo fiume era da considerarsi esaurita e quindi non se ne poteva più concedere. Una dichiarazione tanto importante ed autorevole, che costituì l'elemento fondante della vittoria in una causa che questo C.I.C. intentò successivamente contro un ente irriguo della Valtellina, che aveva

ottenuto una nuova Concessione da un torrente affluente dell'Adda. Domando: quante nuove Concessioni, superficiali e sotterranee, ivi comprese le temporanee ma ripetitive Licenze di Attingimento, sono state e sono tuttora rilasciate nel bacino idrografico dell'Adda e dei suoi affluenti, a partire dagli ultimi decenni, sino ad oggi ed anche ... domani?

Come vedete, bastano due semplici ed argomentate questioni per capire quanto incerto ed ingiusto sia il destino delle nostre 'cose d'acqua'!

Un'ultima ma doverosa notazione: quando una risorsa fisica è abbondante, è purtroppo per scellerata consuetudine che non ci si preoccupi di utilizzarla al meglio, correggendo la rotta ad ogni seppur minimo segnale di pericolo. La nostra acqua, apparentemente così abbondante, sta subendo, da decenni, questo triste destino, nonostante molti segnali di allarme, alcuni evidentissimi, quali, per citarne uno facilmente verificabile, il disseccamento di moltissimi fontanili. Quest'anno, in cui l'assenza di piogge, nel semestre invernale, ha certamente concorso a ridurre la scorta nelle falde profonde, il sapere che, sino ad agosto, alcuni gestori di pubblici acquedotti hanno registrato un'anomala riduzione della pressione delle falde profonde, non può che dimostrare a quale livello sia arrivato, nel 2012, lo stress idrico da eccesso di prelievo nelle zone di ricarica, grosso modo coincidenti con l'alta e media pianura. Un dato che dovrebbe muovere grandissime attenzioni!

Siamo, cioè, alle solite: la P.A. si concentra sulle derivazioni superficiali, con particolare ossessione sulle Grandi Derivazioni (poche e ben più facili da controllare!), ignorando la realtà delle acque sotterranee, che di quelle superficiali sono il sostegno, oltre che il serbatoio di tutti gli altri usi. Così è! Ogni volta ripetiamo questi concetti, nella consapevolezza di un'antica memoria, speriamo ancora valida: *repetita iuvant!*

Permettetemi una considerazione di carattere politico: senz'altro ricorderete le grida di allarme che si sono ripetute, anche nelle nostre terre, durante l'intera campagna agricola, paventando danni ingenti a colture ed allevamenti. Vi invito a verificare le produzioni 2012, per comprendere quanto vi fosse di reale in quelle affermazioni, riferite alle nostre terre. A me basta sapere che oggi c'è grande preoccupazione per l'eccessiva produzione di latte, che si diceva avrebbe sofferto per la siccità. C'è stata o non c'è stata siccità? Forse in altre zone, forse in piccole porzioni anche da noi, ma è innegabile che, nei bacini dei grandi laghi regolati, di siccità non se n'è vista punto, nonostante le previsioni, come ho illustrato più sopra. Credo che sarebbe una buona cosa lamentarsi con maggior cognizione di causa, così da farlo quando il male c'è veramente. Lamentarsi sempre, non soltanto non serve, ma può avere effetti negativi, nel perdere credito quando serve, perché la necessità è vera realtà, a volte drammatica. Lamentarsi sempre, ci toglie anche l'opportunità di valorizzare, agli occhi dell'opinione pubblica, l'eccellenza del sistema irriguo lombardo dell'Antica

Irrigazione, quando, come avvenuto anche quest'anno, protegge immensi territori dalla reale crisi idrica.

Attenzione, partecipazione e conoscenza: anche di questo ha bisogno la nostra irrigazione.

A proposito della preziosissima Regolazione dei grandi laghi prealpini, devo accennare ad una iniziativa presa d'impeto dal nostro Direttore, quando, il ventotto giugno, è stato informato del disegno di legge n. 2849, in discussione alla Commissione Ambiente del Senato. Promosso da due Senatori lecchesi, il testo sostanzialmente prevedeva l'applicazione di un sovraccànone alle utenze del Consorzio dell'Adda, pari a 5,00 €/kwh, per gli idroelettrici, ed a 1.500,00 € per ogni m³/s derivato dagli irrigui; importi da destinare alle Province di Lecco e di Como per: manutenzione delle sponde; miglioramento della fruibilità delle rive; ripristino di eventuali danni; depurazione delle acque. Un sovraccànone che porterebbe le spese del Consorzio dell'Adda da €anno 800.000,00 a poco meno di €anno 1.600.000,00, dei quali, €345.000,00 semplici nuovi costi per le utenze agricole! Il 19 settembre, il nostro Direttore è stato audito alla Commissione referente del Senato, e credo che abbia dato un validissimo contributo al rallentamento dell'*iter* di approvazione, se non all'annullamento. I Senatori sono rimasti positivamente stupiti nell'apprendere che la Regolazione del lago di Como non ha portato danni alle comunità rivierasche, bensì grandissimi vantaggi, soprattutto nella drastica riduzione della frequenza e dell'intensità delle esondazioni, alcuni manifestando anche sorpresa nel constatare che la presentazione del disegno di legge era giustificata da argomenti in tutto opposti, ma senza prova alcuna. Cito il fatto, non certo per lodare il Direttore - che ha compiuto semplicemente il proprio dovere al meglio delle sue facoltà, come si conviene per chiunque lavori per questo ente - ma per far riemergere, anche qui, la mancanza quasi assoluta di una difesa comune e corale delle nostre 'cose d'acqua', ad ogni livello. È possibile che il C.I.C. debba muoversi, da solo e su propria iniziativa anche sino in Parlamento, per difendere il primo sostegno del nostro sistema produttivo, a fronte di tante ed interessate realtà sociali, alcune di gran lunga più importanti, per dimensioni e per credito anche politico?

Lo ripeto: attenzione, partecipazione e conoscenza: anche di questo ha bisogno la nostra irrigazione. Venendo ad altre contese, purtroppo direttamente contro i nostri interessi - i quali, salvo che mi si dimostri l'indimostrabile contrario, coincidono con alcuni tra i più importanti della nostra Agricoltura - devo riferire del processo in corso, nel quale ci siamo opposti allo storno del finanziamento statale, in origine finalizzato alla sistemazione definitiva delle sponde del secondo ed ultimo tratto del canale *Pietro Vacchelli*, in favore di altre due opere, degli ex Consorzi di bonifica Naviglio-Vacchelli e Dugali. La causa presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) ha chiuso la fase dibattimentale e la sentenza è attesa per il prossimo 27 febbraio.

Purtroppo, la parte avversa ha ritenuto di procedere comunque, probabilmente già convinta di un successo certo, promuovendo l'emissione, da parte del C.I.P.E., dell'atto che sancisce la nuova imputazione del finanziamento e che abbiamo dovuto impugnare con altro ricorso e con nuove risorse, ovviamente! Il prossimo nove gennaio ci sarà la prima udienza, nella quale chiederemo di unificare la seconda causa appena iniziata, alla precedente, che però ha già esaurito la fase dibattimentale. Oggi non possiamo prevedere alcunchè, anche se devo segnalare che i due finanziamenti sono stati finalmente sospesi, cosicchè, almeno, non dobbiamo più preparare altre impugnazioni!

Chiudo con una considerazione che mi allaccia alle previsioni che esamineremo nel bilancio preventivo 2013, subito dopo questa mia relazione. Leggerete di un aumento delle nostre tariffe irrigue calcolato nella misura del 6,7%. Uso il termine *calcolato* poiché è l'unico corretto. Come ben sapete, infatti, questo Consorzio chiede all'utenza irrigua di compensare, in base alla quantità d'acqua a ciascuno consegnata, la quota parte di entrate non coperta da altre voci, che attualmente assicurano circa il 25% del bilancio. Quando si riesce a trovare altre voci di entrata, purtroppo sempre straordinarie, cioè non ripetute, insieme ad economie di esercizio, è possibile, come avvenuto negli ultimi due anni, non aumentare il costo dell'irrigazione, se non ridurlo, come nel 2011, anche se soltanto dell'1%: un piccolo numero ma assai significativo!

Nell'anno in cui, a fronte dei costi che aumentano per noi come per tutti, in assenza di nuove voci di entrata, il pareggio dei conti esige l'unica manovra possibile: agire sulle tariffe del servizio irriguo. Mentre, infatti, le rendite del patrimonio (affitti, concessioni, produzione idroelettrica), che coprono, come già ho accennato, circa il 25% delle entrate, essendo regolate da rapporti contrattuali pluriennali non si prestano a variazioni in sede di preventivo, del resto comunque limitate dall'importo complessivo minoritario, il sistema contrattuale del servizio irriguo prevede espressamente che, ogni anno, venga adeguata la relativa tariffa. Formulo io per primo l'auspicio che venga presto il tempo in cui altre voci di entrata possano rendere ancor più basse le nostre richieste all'utenza irrigua, pensando, quale prospettiva più concreta, alla produzione di energia idroelettrica sui nostri salti, per la quale già conoscete il lunghissimo iter burocratico impantanato in modi invero strabilianti. L'anno prossimo, a prezzo di indicibili fatiche e fatti, dovremmo assistere all'avvio della centrale di Mirabello-Ciria, che potrebbe anche essere la punta di diamante che inneschi finalmente la conclusione di tutte le altre nostre istanze. In questo senso, il nostro impegno è stato e sarà sempre massimo.

Quanto ai costi del servizio irriguo, devo evidenziare, ancora una volta, un aspetto sostanziale.

Per il 2013, abbiamo previsto un aumento del 6,7%, che si applica su un costo medio di 29,79 €x l/s, che, con l'I.V.A. al 10%, è pari a 32,77. Con un fabbisogno irriguo medio in tutto il comprensorio, dell'ordine dei 1,25 l/s x ha, il costo del nostro servizio irriguo è mediamente di 37,23 (40,96) €/ha, pari a 3,10 (3,41) €/pertica cremonese. Per quelle aziende agricole che traggono acqua direttamente dai nostri cavi, questo è il costo dell'acqua al campo. Per tutte le nostre utenze indirette si aggiungono altre spese, dovute all'individuale situazione idrografica ed al soggetto interposto. Per queste nostre utenze indirette, la valutazione del rapporto 'qualità / prezzo di gestione dell'acqua al campo' ovviamente deve partire da ogni considerazione sulla nostra tariffa - necessaria a coprire le spese di gestione di una rete principale di oltre 250 chilometri di grandi canali e di cinque opere di sbarramento nei fiumi Adda ed Oglio, per distribuire oltre 57 m³/s, - ma deve proseguire, con indénica meticolosità, nell'esaminare ogni altra voce che alla nostra tariffa s'aggiunge, per cosí avere la piú adeguata percezione di come si componga il costo complessivo e soprattutto in riferimento alla qualità del servizio reso ... al campo!

In altre parole, l'unico approccio che ritengo consenta, ad ogni imprenditore agricolo, di giudicare al meglio la qualità del nostro operato ed i relativi risultati, anche di opposto segno, è nel quantificare con obiettività il costo finale dell'acqua al campo, al proprio campo, costo che, in fatto di irrigazione, comprende anche lo scarico delle acque eccedenti, poiché la rete irrigua deve saper scaricare le acque quando non servono, anche soltanto per pochi giorni se non ore!

Sappiamo di nostre acque che, da noi consegnate ad altri soggetti, presentano un conto ben piú salato per le aziende agricole servite, a volte anche moltiplicato di tre/quattro volte.

Sappiamo di enti che chiedono, per un beneficio di tutela idraulica difficile da individuare se non addirittura da dimostrare (!) anche per lo stesso diretto interessato, tributi ormai superiori a 30 Euro ad ettaro.

Questo Consorzio, che garantisce acqua costante, misurata, equamente distribuita, a circa 65000 ettari, riesce a mantenere costi in un importo che stimiamo essere mediamente basso, non soltanto in funzione del rapporto qualità/prezzo. Se càpitano anni in cui l'aumento non è irrilevante, crediate che nulla abbiamo lasciato di intentato per evitarlo.

Devo concludere citando un fatto relevantissimo per la gestione delle acque in Agricoltura, ma non soltanto queste: da pochi giorni s'è formato l'òrgano di gestione del nuovo Consorzio di bonifica 'Dugàli - Naviglio - Adda-Serio', voluto da Regione Lombardia in accordo con le realtà locali interessate, che inizierà a pieno titolo il prossimo primo gennaio: una scelta che non abbiamo condiviso, sin dall'inizio, anche se, per quanto riguarda lo stretto interesse di questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi, ha senz'altro dei vantaggi. Ma non è guardando ai proprî e comunque

limitati interessi che si progredisce verso un domani migliore dell'oggi! Ribadiamo la nostra contrarietà! L'affidare la gestione della Sicurezza idraulica di un territorio tanto vasto e tanto diverso, quale è il nuovo Comprensorio n.5, ad un unico ente, significa complicare questioni già complesse e da decenni irrisolte, poiché gestite da organizzazioni assai differenti per tradizione, territorio, funzionalità. Si sono aumentate a dismisura le dimensioni, le distanze, le interferenze, in contesti territoriali diversissimi e senza una stabile base di partenza. Forse il pessimismo può sembrare la scelta più facile, ma l'ottimismo può essere dettato soltanto dalla certezza di ottenere, in tempi brevi, servizi migliori e costi minori: difficile crederlo, anche se ci trovassimo in un'Italia meno traballante! Per "Servizi migliori e costi minori" ci si deve riferire, secondo la legge, alle attività di Sicurezza idraulica del territorio, che è azione diversa e distinta dalla gestione delle acque in Agricoltura: una distinzione che, sino ad oggi, ha giovato l'essere poco netta, confusa, se non anche irrilevante, ma che è destinata, non foss'altro per le grandi dimensioni del nuovo ente, ad essere sempre più definita e separata, con evidenti ripercussioni negative sulle cose d'acqua dell'Agricoltura!

Agli Amministratori del nuovo ente, tra i quali si annoverano alcuni di questa Assemblea, rivolgo il più sincero e sentito augurio di riuscire a demolire, nei fatti, le nostre pessime previsioni. Per quanto fosse nelle nostre facoltà, siamo sempre, come sempre, a disposizione!

Ecco dunque che, al termine di questo 2012, con la consueta serenità di coscienza, mi rimetto al giudizio di questa Assemblea, oggi cogliendo anche l'occasione per rivolgere un caloroso e riconoscente saluto a coloro che, rinnovandosi i rappresentanti per il prossimo quinquennio, più non si troveranno nel consesso di giugno. Sappiano questi amici, che il Consorzio continuerà nella assoluta dedizione, costante ed intensa, al bene primo e prevalente della nostra Agricoltura.

Cremona, 15 dicembre 2012

Il Presidente
(sig. *Mario Pizzetti*)